

La tassa di soggiorno vale 8 milioni

Studio dell'Osservatorio: 18 i Comuni pugliesi che l'hanno introdotta

di Massimiliano IAIA

È salito a 18 il numero dei Comuni pugliesi che hanno introdotto una delle tasse più discusse da turisti e albergatori, perché accusata di rappresentare un problema in più per i flussi in entrata. Nel 2013 sono stati quattro i Comuni che hanno deciso di fare ricorso al balzello: Gallipoli, Ginosa, Fasano e Peschici (in quest'ultimo caso ne è stata decisa la momentanea sospensione). Fanno compagnia a Otranto, Giurdignano, Salve, Alberobello, e Lesina, che la attuano dal 2011, e a Lecce, Ostuni, Ugento, Melendugno, Nardò, Mattinata, Isole Tremiti, Vieste e Rodi Garganico, la cui entrata in vigore risale al 2012. Complessivamente, se in Italia la tassa ha fruttato 287 milioni e 350mila euro, (che diventeranno secondo una stima oltre 383 milioni nel 2014), in Puglia l'incasso dello scorso anno è stato pari a 8 milioni e 115 mila euro.

L'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno realizzato da Jfc ha analizzato lo stato dell'arte dei Comuni che la applicano, il "sentiment" di italiani e stranieri, nonché gli investimenti effettuati con i proventi dell'imposta. Dallo studio effettuato, emerge come la maggior parte degli italiani (82,6%) sia a conoscenza dell'esistenza dell'imposta, mentre un'altra

La tassa di soggiorno in Puglia

COMUNE	ENTRATA IN VIGORE	
Lesina	01-gen-11	
Salve	01-lug-11	
Alberobello	01-lug-11	
Otranto	01-lug-11	
Giurdignano	01-ago-11	
Mattinata	01-gen-12	
Vieste	01-gen-12	
Rodi Garganico	01-gen-12	MOMENTANEAMENTE SOSPESA
Ugento	28-mar-12	
Ostuni	01-apr-12	
Melendugno	01-giu-12	
Isole Tremiti	01-lug-12	TASSA DI SBARCO
Nardò	01-ott-12	
Lecce	01-ott-12	
Fasano	01-gen-13	
Peschici	01-gen-13	MOMENTANEAMENTE SOSPESA
Ginosa	13-giu-13	
Gallipoli	15-giu-13	



centimetri

quota significativa (53,6%) si è già trovata nella situazione di doverla pagare. E se il 50% di essi era già informato sul versamento da effettuare, il 35,3% ne ha preso conoscenza al momento della prenotazione, il 10,3% all'arrivo nella struttura ricettiva, il 4,4% quando ha saldato il conto.

Se il 26,8% afferma di tenere in considerazione l'esistenza della tassa al momento di compiere la scelta dei luoghi di vacanza da visitare, è il 43,1% a far rilevare invece che tutto dipende dall'impor-

to: se la tariffa è alla portata, insomma, non è la presenza della tassa a far dirottare le decisioni sulla località da raggiungere.

La tassa, comunque, è nettamente bocciata dagli italiani: il 79,6% è contrario, e tra questi il 31,1% la ritiene «odiosa e inutile». Tra coloro che invece la giudicano favorevolmente, il 37% sostiene che sia utile solo se permette di creare nuovi servizi per i turisti e i residenti. In larga parte, si richiedono eventi e manifestazioni, ma anche restauro e manutenzione di musei monumenti, o migliora-

menti delle strade. Per quanto riguarda gli stranieri, a differenza degli italiani, i tedeschi hanno un giudizio più "morbido". Il fattore che, però, emerge chiaramente è un altro: non è tanto il fatto di dover pagare o meno la tassa di soggiorno che "destabilizza" il turista tedesco, bensì non esserne al corrente dell'imposta al momento della prenotazione.

«Da un'analisi complessiva delle rilevazioni - afferma Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc e responsabile dell'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno - emerge che l'imposta, odiata

o meno che sia, verrebbe accettata con molta più tranquillità dagli ospiti e dagli operatori se gli stessi avessero chiarezza circa la destinazione delle risorse: si chiede qualcosa di visibile, percepibile, che sia in grado di cambiare in positivo anche solo un piccolo aspetto della località. E tutto ciò deve essere comunicato con competenza ed intelligenza, non come avviene generalmente oggi».

Tra le reazioni, si registra quella di Confesercenti che bolla la tassa di soggiorno come «una gabbella di stampo medievale, non è che una esigenza dei Comuni in emergenza economica per poter affrontare questioni completamente al di fuori del turismo. Niente di quel che i Comuni incassano tornerà al turismo ma servirà a ristorare le dissestate casse comunali. Applicata in questo modo, poi, con qualche Comune che la applica e altri no, introduce momenti di confusione e di sconcerto, specialmente per gli stranieri».

Per Federalberghi «un errore da non commettere è la proposta di estendere a tutti i Comuni d'Italia l'imposta di soggiorno, che è stata approvata nei giorni scorsi da una Commissione parlamentare. Si tratta di un esempio lampante di misura anti-turistica. L'Italia deve superare questa visione miope, che si ricorda del turismo solo al momento di spremere le imprese».

tempo e spesa allo shopping, il turista asiatico acquista parecchio. In Europa, in primis in Italia, si producono le cose più belle del mondo. Si calcola che la spesa dei turisti cinesi all'estero sia in media di 5.400 euro, il 47% di questo budget è speso direttamente in shopping». E secondo la ricerca FT China Confidential, aumenterà del 34%. Ora bisogna solo fare sistema e cercare di penetrare un mercato che farà solo del bene alle casse italiane e pugliesi. Ne sono convinti gli operatori che concludono: «Solo uniti possiamo vincere. La prova del nove? Expo 2015».



mi piace!

Realmente Italiani. Orgogliosamente Discount!



Olio per friggere
lt.1
SEMI

€ 1,19



Vino 10°
Rosso
Bianco
Rosato
lt.5

€ 3,90



Pasta di semola
vari formati
kg 1

€ 0,59



Wurstel pollo
gr.100
LA FATTORIA

€ 0,25



da vent'anni... è parte di te!



sfoglia il volantino delle offerte www.md-discount.it

offerte valide fino al 12 gennaio 2014



800555000